



«Con il suo modo creativo di fare i conti il governo di Roma sta giocando un gioco molto



pericoloso. Gli italiani sono in conflitto con le autorità europee di contabilità». Jonathan Hoffman,

economista della Royal Bank of Scotland di Londra, Wall Street Journal, 18 aprile, prima pagina

## Sfida Ciampi e il Paese: non mi dimetto

Il presidente del Consiglio, ricattato da Bossi, sale al Quirinale e fa finta di nulla: ho la maggioranza  
Il capo dello Stato irritato: premier in Parlamento senza indugi. Follini: lo aspettiamo in aula  
Al Senato determinanti i voti Udc. Fassino: Berlusconi indecente, prende in giro istituzioni e cittadini

### FARSA PERICOLOSA

Antonio Padellaro

Se Carlo Azeglio Ciampi arriva al punto di esigere che Berlusconi si presenti «senza indugi» alle Camere, se lo richiama pressantemente alla prassi costituzionale, significa che la sfida del premier, sfiducato dalla sua maggioranza e dalla maggioranza degli italiani ma intenzionato a non dimettersi, crea il massimo allarme nelle massime istituzioni della Repubblica. Perché quello che ieri il capo dello Stato ha dovuto arginare è qualcosa che in sessant'anni di democrazia non si era mai visto. È la determinazione protrava di un presidente del Consiglio a non muoversi da palazzo Chigi, costi quel che costi. È il disprezzo conculato per la prassi costituzionale e per le regole. È il richiamo strumentale e infondato a precedenti non dimissioni, risalenti a oscuri governicchi della prima Repubblica. È l'uso privato della cosa pubblica, la concezione padronale dell'esecutivo che lo autorizza a qualunque sgarbo, a qualunque forzatura pur di non prendere atto della realtà. Ma ci deve essere anche qualcosa di poco sano, una concezione distorta ed egolatrata del potere che gli impedisce di vedere che il suo governo è finito, che la Casa delle Libertà si è disintegrata, che Silvio Berlusconi è al capolinea.

Questo glielo hanno detto gli elettori il 4 aprile scorso come meglio non si poteva; e glielo hanno ripetuto ieri condannandolo a una nuova, umiliante sconfitta. La situazione è tale che perfino in zone da sempre dominate dalla destra, come la provincia di Viterbo, il centrosinistra vince a mani basse. Mentre in Basilicata l'Unione raggiunge percentuali bulgare. È l'ecatombe di cui ha parlato Storace e che ha indotto tutti gli alleati a cercare di salvare i loro partiti dal rischio estinzione. L'Udc che ritira i suoi ministri, la Lega che vuole andare a elezioni anticipate, An sul punto di implodere contro il suo stesso leader incapace di reagire alla disfatta: ecco l'armata in fuga che il premier cerca di radunare in vista di un dibattito parlamentare inutile e per certi versi anche assurdo. Perché può darsi che, sotto gli occhi di tutti, i capi del centrodestra decidano di recitare l'ultima farsa e facciano finta di mettere insieme i cocci dell'alleanza. Ed è possibile che ricorrendo a qualche raggio Berlusconi ce la faccia a resistere qualche mese ancora nel bunker. Ma poi? Quando sarà il momento di decidere, di scegliere, di governare, di mettere a posto i conti pubblici, di adottare le misure di contenimento della spesa che l'Europa pretende, di rispondere alle richieste delle imprese, come si metteranno d'accordo Bossi e Follini, come colmeranno la distanza siderale che li separa sulla devoluzione o sugli aiuti al Mezzogiorno? Preso atto di una divisione nel proprio campo profonda e probabilmente insanabile, qualsiasi uomo di governo appena responsabile avrebbe imboccato la via maestra dell'interesse del paese. Espressione, tuttavia, che nessuno ha potuto ascoltare dalla bocca del premier. Che in questi giorni, invece, ha preferito parlare di complotti e congiure, minacciando e ricattando, sostenendo che qualcuno vuole prendere il suo posto. Berlusconi appare ancora immerso nel sogno di quattro anni fa, quando credette di essere uno statista e di poter fare dell'Italia quello che voleva. Purtroppo lo ha fatto. Ma adesso che qualcuno lo svegli, per cortesia.

Marcella Ciarnelli

ROMA «È andata come doveva andare. Stavolta la sorpresa ve l'ho fatta io». Silvio Berlusconi ha appena lasciato il Quirinale dopo il colloquio con il capo dello Stato cui avrebbe dovuto, stando alle previsioni della giornata, rassegnare le sue dimissioni in vista di quel Berlusconi bis che a lui, a dire il vero, non è mai piaciuto. La crisi c'è. È sotto gli occhi di tutti. Ma la soluzione è rinviata. I cosiddetti alleati si fronteggiano in una guerra senza quartiere. A fine giornata la Lega gongola: «Diciamo cross di Bossi, rovesciata di Berlusconi. Roba da fuoriclasse». Ancora una volta il Carroccio ha dimostrato di avere in pugno Berlusconi. An è ammutolita.

SEGUE A PAGINA 3

Vincenzo Vasile

ROMA Alle 18,30 mentre le agenzie ripetono la richiesta di An e dell'Udc a Berlusconi di dimettersi, nello studio di Ciampi alla Palazzina del Quirinale - destinata in origine a ospitare il monsignore addetto alla «cifatura» della corrispondenza segreta del Papa - va in scena un incontro con tratti surreali, che non passerà alla storia per la chiarezza dei suoi risultati. Silvio Berlusconi ha già fatto sapere che non ci pensa proprio a restituire il mandato, Carlo Azeglio Ciampi non vuol andare incontro a un duello pericoloso.

Berlusconi è accompagnato da Gianni Letta, Ciampi si fa trovare con al fianco Gaetano Gifuni. Due uomini di lungo corso.

SEGUE A PAGINA 4



### IL CAVALIERE DELLA CASA CROLLATA

Pasquale Cascella

«È un golpe bianco?». L'inquietante interrogativo ha inseguito Silvio Berlusconi nel suo peregrinare tra il Quirinale e le due Camere parlamentari. Una farsa prontamente bollata da Piero Fassino come «indecente». Il presidente del Consiglio ancora si immagina a capo di un governo «nel pieno dei poteri», ma i suoi stessi alleati lo vedono come un «presidentcchio». Nemmeno un «re nudo»: semmai, a qualcuno sovrviene la fulminante battuta dalemiana del premier che «finirà per girare con lo scapolasta in testa». Non ha più un governo, Berlusconi, men che meno una coalizione politica, dal momento in cui il capo dello Stato ha firmato i decreti di accettazione delle dimissioni dei ministri e dei sottosegretari dell'Udc e del Nuovo Psi.

SEGUE A PAGINA 2

## Amministrative, Unione travolgente

Vince anche in Basilicata, a Viterbo e a Chieti. A Venezia, Cacciari sconfigge Casson

Conclave: la prima fumata c'è ed è nera



Il fumo nero della prima votazione esce dal comignolo della Cappella Sistina

Foto di Gregorio Borgioli/Ag. MONTEFORTE, QUARANTA, IERVASI ALLE PAGINE 10-11

Per cominciare la Basilicata: la dodicesima Regione (su 14) conquistata dal centrosinistra è la più «rossa» d'Italia, con una percentuale di voti dell'Unione vicina al 70 per cento. Poi le due Province (Viterbo e Caserta) e otto Comuni capoluogo su nove (tra primo e secondo turno il centrosinistra conquista Vibo Valentia, Chieti, Lodi, Andria, Macerata, Pavia, Mantova e Venezia, al centrodestra resta solo Taranto). Insomma, un trionfo. A Venezia, Cacciari (sostenuto da Margherita e Udeur) ha sconfitto Casson, candidato delle altre forze dell'Unione.

ALLE PAGINE 7 e 8

### Fiat

Il titolo affonda  
Allarme per la crisi del gruppo

R. ROSSI A PAGINA 9

### La denuncia della vedova di Marco Biagi

## «L'AVETE ABBANDONATO, L'HANNO UCCISO»

Gigi Marcucci

BOLIGNA «Abbandonato dallo Stato», lo stesso per cui aveva lavorato «con forti motivazioni etiche e passioni civili». Lasciato solo fino a «diventare un bersaglio troppo facile» per i suoi assassini. Prima le porte chiuse in faccia, poi sei colpi di pistola esplosivi a distanza ravvicinata. Per pochi minuti la tragedia di Marco Biagi si riaffaccia con forza nell'aula della Corte d'Assise dove vengono processati cinque brigatisti accusati di averlo ucciso nel marzo del 2002, mentre rientrava a casa. La vedova, Marina Orlandi, ha preferito scrivere, rimanendo lontana dai riflettori. Trentacinque righe, la firma autenticata dal legale e amico Guido Magnisi.

SEGUE A PAGINA 12

fronte del video Marketing

«Piove, governo ladro!». È uno dei luoghi comuni che i signori della destra hanno ripetuto più spesso, durante la recente campagna elettorale, in risposta alle critiche del centrosinistra. Per dire che l'opposizione attribuiva loro la colpa di cose che non dipendevano dall'azione di governo, ma piovevano direttamente dal cielo. Del resto, già all'atto dell'insediamento la maggioranza aveva inventato lo scaricabarile del buco lasciato dal governo precedente. Un buco mobile, come le nuvole, che si allargava a seconda delle necessità polemiche di Tremonti. Perché la linea del gabinetto Berlusconi (parlandone come da vivo) è stata basata fin dall'inizio sullo slogan maista: il potere sulla canna del marketing. Essendo il padrone della tv sicuro di poter dire che c'è il sole anche quando fuori piove. Però, sarà che le stagioni non sono più quelle di una volta, fatto sta che noi italiani siamo diventati come gli inglesi: molto attenti al tempo che fa. Per questo c'è un intero canale meteo su Sky ed è nato il bel programma di Fabio Fazio, capace di spiegarci ogni fine settimana che, se piove, non è detto che il governo sia ladro. Ma non è neanche escluso.

## Prestiti Personali

a tutte le categorie  
Casalinghe e Pensionati inclusi  
da 1.000 a 30.000 euro  
rimborsabili da 1 a 10 anni  
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito  
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili cioè i ns. uffici.

**mario luzi**  
**una voce dal bosco**  
l'altro verso del vivere.  
a cura di Renzo Cassigoli  
con un'introduzione di Gianni D'Elia

Oggi in edicola con l'Unità.  
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**